

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione ed informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: martedì ore 09:00 e venerdì ore 17:00 E-mail: zillaura@gmail.com

3471831110

Sito: parrocchiapratapn.it

Referente Oratorio: Corrado Giacomet 3349666152 giacometcorrado@virgilio.it

XXXIV Domenica del tempo ordinario-Anno A– II settimana del Salterio

22 Novembre 2020

Dal Vangelo di Matteo 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

COMMENTO AL VANGELO

Una scena potente, drammatica, quel “giudizio universale” che in realtà è lo svelamento della verità ultima del vivere, rivelazione di ciò che rimane quando non rimane più niente: l'amore. Il Vangelo risponde alla più seria delle domande: che cosa hai fatto di tuo fratello? Lo fa elencando sei opere, ma poi sconfinava: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me! Straordinario: Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare a identificarsi con loro: l'avete fatto a me! Il povero è come Dio, corpo e carne di Dio. Il cielo dove il Padre abita sono i suoi figli. Evidenzio tre parole del brano:

1) Dio è colui che tende la mano, perché gli manca qualcosa. Rivelazione che rovescia ogni precedente idea sul divino. C'è da innamorarsi di questo Dio innamorato e bisognoso, mendicante di pane e di casa, che non cerca venerazione per sé, ma per i suoi amati. Li vuole tutti dissetati, saziati, vestiti, guariti, liberati. E finché uno solo sarà sofferente, lo sarà anche lui. Davanti a questo Dio mi incanto, lo accolgo, entro nel suo mondo.

2) L'argomento del giudizio non è il male, ma il bene. Misura dell'uomo e di Dio, misura ultima della storia non è il negativo o l'ombra, ma il positivo e la luce. Le bilance di Dio non sono tarate sui peccati, ma sulla bontà; non pesano tutta la mia vita, ma solo la parte buona di essa. Parola di Vangelo: verità dell'uomo non sono le sue debolezze, ma la bellezza del cuore. Giudizio divinamente truccato, sulle cui bilance un po' di buon grano pesa di più di tutta la zizzania del campo.

3) Alla sera della vita saremo giudicati solo sull'amore (San Giovanni della Croce), non su devozioni o riti religiosi, ma sul laico addossarci il dolore dell'uomo. Il Signore non guarderà a me, ma attorno a me, a quelli di cui mi son preso cura. «Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non sono sensibile e non mi impegno, posso anche essere privo di peccati ma vivo in una situazione di peccato» (G. Vannucci).

La fede non si riduce però a compiere buone azioni, deve restare scandalosa: il povero come Dio! Un Dio innamorato che ripete su ogni figlio il canto esultante di Adamo: «Veramente tu sei carne della mia carne, respiro del mio respiro, corpo del mio corpo». Poi ci sono quelli mandati via. La loro colpa? Hanno scelto la lontananza: lontano da me, voi che siete stati lontani dai fratelli. Non hanno fatto del male ai poveri, non li hanno umiliati, semplicemente non hanno fatto nulla. Indifferenti, lontani, cuori assenti che non sanno né piangere né abbracciare, vivi e già morti (C. Péguy).

Padre Ermes Ronchi

28 NOVEMBRE: SAN GIACOMO DELLA MARCA

S. Giacomo della Marca nacque a Montemprandone, provincia di Ascoli Piceno, da poveri genitori. Studiò in varie città delle Marche e dell'Umbria e fu maestro di scuola. A vent'anni,



preso dalla bellezza dell'ideale francescano, abbandonò il mondo ed entrò in religione. Il suo primo maestro fu S. Bernardino da Siena. E di tanto padre il nostro Giacomo (al secolo Domenico) sarà degno figlio. Come lui predicatore, lo imitò nello zelo e nella santità. La sua vita, dal lato umano, è un romanzo d'avventure. Girò l'Europa e specialmente l'Italia, l'Ungheria, l'Austria, la Boemia e in alcuni paesi fondò pure dei conventi. Ovunque predicò e combattè eresie, sempre obbediente alla volontà del

Pontefice, che lo spostava da una regione all'altra. Ma il suo principale campo di lotta fu l'Italia, dove combattè la setta dei « Fraticelli », predicò quaresime, illustrò concili e congressi con la sua presenza e l'autorità della sua parola. All'Aquila, dove era andato per venerare il suo amato maestro S. Bernardino, pregando nel nome di Gesù, ottenne sulla pubblica piazza una sessantina di miracoli. Rimase nascosto per ordine del Vescovo, il quale temeva gli eccessi della folla entusiasta. Andato a Napoli vi morì poco dopo, il 18 novembre 1476. Per più di trent'anni girò per città e villaggi a predicare, mangiando solo un tozzo di pane, poche fave e qualche cipolla che portava sempre con sé nella bisaccia. S. Bernardino gli raccomandava spesso di nutrirsi e lo esortava a mangiare un poco di minestra, ma lui non se ne dava per inteso e continuava a digiunare ogni giorno. Dormiva pochissimo: un paio d'ore per sera e si levava sempre quando gli altri andavano a riposare. Per dieci anni portò il cilicio sulla nuda carne e ogni notte si batteva con la disciplina. Durante tutta la sua vita di religioso osservò la castità in modo perfetto, tuttavia fu tormentato per ben trent'anni da forti tentazioni, dalle quali lo liberò la Vergine di Loreto. Nelle sue molte peregrinazioni fu imprigionato varie volte, assalito e malmenato dagli eretici, ma non desistette mai dai suoi propositi; mai mostrò rancore verso i suoi nemici; sempre li perdonò, pur combattendo strenuamente i loro errori. Nella vecchiaia fu travagliato da molti mali e acciacchi, tanto che per sei volte gli venne amministrata l'Estrema Unzione. Ma tutto sopportò con rassegnazione e quasi con gioia, per imitare Gesù anche sul Calvario. Edificava sempre chi lo assisteva con la sua umiltà e preghiera. Nell'ultima malattia, sentendo ormai la morte vicina, chiese i sacramenti e si spense nel nome di Gesù invocando dai presenti il perdono dei suoi falli. Fu beatificato da Urbano VIII nel 1624 e canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII.

IL NUOVO MESSALE, UN'OCCASIONE PER RISCOPRIRE IL DONO DELLA LITURGIA NELLA VITA DELLA CHIESA

IERI

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome venga il Tuo Regno sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen

GLORIA A DIO

Gloria a Dio nell' alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa...

OGGI

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome venga il Tuo Regno sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano rimetti a noi i nostri debiti come *anche* noi li rimettiamo ai nostri debitori *e non abbandonarci alla tentazione* ma liberaci dal male.

GLORIA A DIO

Gloria a Dio nell' alto dei cieli e pace in terra agli uomini *amati dal Signore*. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa...

ALTRE NOVITÀ

- Per quanto riguarda il **Confiteor** (“Confesso...”) durante l’atto penitenziale dove si diceva “Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...”, dovremo dire **“Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...”**.
- L’atto penitenziale. Non è più previsto l’uso dell’italiano “Signore pietà” e “Cristo pietà” ma, anche per l’assemblea, le formule in lingua greca: **“Kýrie, eléison”** e **“Christe, éleison”**.
- Nell’invito del Celebrante dopo la presentazione dei doni, dove si dirà: **“Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito...”**.
- L’epiclesi della Preghiera eucaristica II (la più utilizzata) cambia, con l’aggiunta della parola “rugiada”. Il celebrante dirà dunque: «santifica questi doni con la **rugiada del tuo Spirito**».
- Così nel ricordo dei defunti: **“Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione”**.
- Anche l’invito del celebrante al momento della pace cambia leggermente. Non sentiremo più **“Scambiatevi un segno di pace”** ma **“Scambiatevi la pace”**.
- L’invito alla Comunione cambia l’ordine delle frasi: non più **“Beati gli invitati... Ecco l’Agnello di Dio...”** ma **“Ecco l’Agnello di Dio... Beati gli invitati...”**, per fedeltà al testo latino.

GIORNATA DEL SEMINARIO



La Giornata del Seminario di quest'anno coincide anche con il centesimo anno scolastico dell'istituto in Via Revedole a Pordenone, dove il Seminario aprì i battenti proprio il 15 novembre 1920. Un anniversario importante, ma da celebrarsi senza toni festosi per tutto quello che stiamo vivendo. L'attuale congiuntura ci ricorda che nel corso di questi cento anni la comunità del Seminario ha condiviso i dolori, le gioie e le speranze che sono state del Paese e della Chiesa: il secondo conflitto mondiale, la rinascita del dopoguerra, la primavera del Concilio, la diminuzione delle vocazioni, un nuovo modo di fare formazione e di essere comunità cristiana. I volti sorridenti dei seminaristi, immortalati nella locandina, restano come un filo rosso di questi cent'anni: in ogni stagione il Seminario ha accolto e formato ragazzi che nella spensieratezza dell'età giovanile hanno compreso un po' alla volta che cosa il Signore voleva da loro e hanno maturato il sì alla vita, da pronunciare con generosità. In quei volti noi preti possiamo ritrovare un po' di quella che è stata la nostra esperienza di formazione: nessuno nato maestro, tutti abbiamo imparato un po' per volta, ma il sorriso non ci è mancato! Sarebbe bello che questa locandina potesse rimanere esposta durante l'anno come invito alla preghiera per le vocazioni, per i seminaristi e anche per noi educatori. Vi diciamo, infine, tutta la nostra gratitudine per la generosa solidarietà che ogni anno in quest'occasione giunge dalle Parrocchie e da singole persone attraverso le offerte per la Giornata del Seminario: grazie di cuore a tutti. Senza di voi non potremmo farcela. Contiamo sul vostro affetto e la vostra vicinanza, mentre vi salutiamo fraternamente.

Il Rettore e gli Educatori del Seminario



Come da tradizione, nella Solennità di Cristo Re, la nostra Diocesi di Concordia - Pordenone ricorda anche la giornata del Seminario. Siamo tutti invitati a pregare per i seminaristi, per i loro educatori ed i loro formatori. Per i seminaristi chiediamo che con il discernimento, la meditazione, e lo studio vengano accompagnati verso i sacri ministeri ed i sacri ordini. È anche necessario pregare per i formatori e gli educatori affinché con il loro esempio ed il loro carisma possano preparare adeguatamente tutti coloro che saranno in futuro chiamati a reggere e guidare le parrocchie della nostra Diocesi. Nonostante le attuali e difficili situazioni legate alla pandemia, non dobbiamo nemmeno scordare il 100° anniversario della presenza del Seminario nella città di Pordenone. (1920 - 2020). Prima era situato nella città di Portogruaro. Sosteniamo e sproniamo tutti a prenderci cura del luogo di formazione dei futuri sacerdoti! Esso sia per tutti coloro che ci abitano, casa comune e palestra di vita che forma, istruisce e dà al mondo e alla Chiesa nuovi sacerdoti, pronti a portare nel mondo il Santo Vangelo ed a dispensare i santi Sacramenti che il Padre celeste ha concesso agli uomini per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo.

Gianfranco Bielo



L'annuale Giornata del Seminario che ci stiamo apprestando a ricordare è collocata in un periodo storico segnato da grandi timori legati alla pandemia che stiamo vivendo ormai da parecchi mesi. Quest'anno il nostro Seminario festeggia il centesimo anno in cui si è spostato dalla sede di Portogruaro alla sede in Via Revedole a Pordenone, dove il Seminario aprì i battenti proprio il 15 novembre 1920. Noi seminaristi in questa giornata tanto cara siamo chiamati ad annunciare la bellezza della vocazione rimanendo all'interno di quello che è il nostro seminario a causa della prova che in questi giorni stiamo vivendo. Il Signore continua a chiamare, molte volte e in ogni tempo giovani che si dedichino totalmente alla sua sequela. Giovani che ascoltino con gioia la chiamata con cuore generoso e pronto a donarsi totalmente a Lui ed ai fratelli. Credo che ogni seminarista abbia accolto con gioia la chiamata ricevuta consapevole della grande ricchezza che il Signore donerà a ciascuno. Ognuno di noi si sente quindi come un vaso di creta che custodisce un tesoro che non ci appartiene (2 Cor 4,7). Penso che una volta che un giovane abbia sentito la chiamata rivolta in modo personale ed autentico sia difficile dire di no... Il Signore ci chiama a splendere come astri nel mondo. Il Signore ci chiama ad essere annunciatori del suo amore con le nostre storie e con le nostre vite, chiama ciascuno di noi ad essere autentico discepolo. Il Signore ci chiama ad andare controcorrente e ci ricorda che siamo fatti per le cose grandi. San Tommaso diceva «*bonum est diffusivum sui*», il bene si diffonde. E anche la gioia di questa chiamata si diffonde. Non dobbiamo mai aver paura di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata del Signore, alla sua scelta d'amore e di testimonianza per il suo Vangelo nel servizio alla Chiesa. In questa giornata vi chiedo di pregare per noi seminaristi e per la nostra terra di Prata affinché possa con gioia donare nuovi figli pronti a seguirlo totalmente alla sua sequela. Vi affidiamo con gioia a San Luigi nostro patrono in questo tempo di prova.

Mirco Fava

AVVISTI

- **Domenica 22 Novembre:** le offerte che raccoglieremo nelle sante messe saranno destinate al nostro Seminario Diocesano.
 - a) Questa domenica doveva iniziare il percorso dell'ALFABETO DELLA FEDE per i genitori dei bambini di III elementare. Si comincerà più avanti visto le condizioni non favorevoli del Coronavirus
 - **Martedì 24 Novembre:** l'Adorazione Eucaristica si terrà tutto il giorno dalle 8.00 alle 21.00. Chi desidera potrà liberamente pregare davanti a Gesù per l'intera giornata. Alle ore 20.00, come al solito, reciteremo il santo Rosario meditato e chiuderemo l'Adorazione.
 - **Sabato 28 e Domenica 29 Novembre:** inizia il tempo di grazia dell'Avvento. Non lasciamoci rubare la speranza da niente e nessuno... Andiamo con gioia incontro al Signore che viene per noi. Curiamo se possibile l'aspetto umano e spirituale della nostra vita. Riscopriamo il sacramento della Riconciliazione e qualche sana lettura spirituale. Se qualcuno desidera metto a disposizione i testi della mia libreria o al massimo sono a disposizione per la direzione spirituale tramite appuntamento.
-
- ❖ *Le sante messe feriali e festive, in questo tempo di AVVENTO E NATALE saranno celebrate solo nella chiesa parrocchiale. Durante la settimana alle ore 7.30; il sabato alle ore 17.00 - 18.30; la domenica alle ore 8.00 – 9.30 – 11.00 e 18.30 per favorire a tutti la partecipazione. Si raccomanda di munirsi di tanta pazienza: fin d'ora mi scuso per eventuali disagi.*
 - ❖ *Confessioni: ci si può confessare in chiesa tutti i giorni dopo la santa Messa oppure il sabato mattina in canonica dalle 9.00 alle 12.00. Se qualcuno è impossibilitato in questi orari, prenda pure appuntamento col parroco.*

XXXIV Domenica del tempo ordinario – II settimana del Salterio

Lunedì 23 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

- + Defunti Rea e Biondi
- + Anna e Luigi Mattiello
- + Angela Campanale

Martedì 24 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

- + Elisabetta Piccinato e figlio Giovanni
- + Umberto Pujatti
- + Giusto Nardin
- + Gaetana Vicario e Antonio Pilot
- + Matteo Augusti

Mercoledì 25 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

- + Primo, Rosina e nonni Barzan
- + Italo Bertolin
- + Aldo Luigino Diana
- + Alda Perale

Giovedì 26 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

- + Maria Maccan
- + Antonietta e Giuseppe Panico
- + Giovanni Bertuzzo
- + Norma

Venerdì 27 Novembre

Ore 07.30 Parrocchiale

- + Le anime del Purgatorio
- + Francesco Sacilotto – Ann.
- + Lidia Vendrame – Ann.

Sabato 28 Novembre

Ore 17.00 – 18.30 Parrocchiale

- + Leonello(Nello) – Ann., Giuseppe Piccinato, Ernesta Puiatti e Gianantonio Santarossa
 - + Guido e Amelia Dall’Agnese
 - + Domenico Ragogna – Ann. e Stella
 - + Cristian Pivetta – Ann., Riccardo, Alberto Lena e sorelle Pivetta
 - + Angelo ed Emilia Roman e zii defunti
 - + Agostino Paludet, Marcello e Cisella
 - + Evangelista Puiatti e Giuseppe Busatta
 - + Padre Michele, Carmine e Gerarda
 - + Defunti Maccan e Rosolen
 - + le anime più abbandonate del Purgatorio
- Alla Madonna secondo le intenzioni di un offerente

Domenica 29 Novembre

Ore 08.00 – 09.30 – 11.00 - 18.30

Parrocchiale

- + Don Giacomo Marson
 - + Marta, Marcello e Luciano Pelizzon
 - + Carla Tonetto
 - + Giuseppe Agnoletto – Ann.
 - + Diana Claudia e Ongaro Annamaria
 - + Giovanni e Rosina Barzan
 - + Ilia Pelus
 - + Armando Agnoletto
 - + Anniversari Olivo e Assunta Boer
 - + Armando Moro – Ann.
- Alla Madonna per tutta l’umanità

